



INFORMA NOTIZIE

Newsletter del mondo agricolo Cia Umbria



IN QUESTO NUMERO:

- Speciale Mondo Birra
- Nasce Agripodcast Cia Umbria
- Olio: raccolta 2020 l'Umbria decolla
- Cia al convegno SANA sul biologico
- OCM Vino, pronto il bando
- Niente Imu sui terreni agricoli per i pensionati
- Nuovo DPCM: in arrivo un altro lockdown
- Recovery Fund: via libera Ue ad anticipo fondi
- Scadenze e proroghe

ACCORDO UE, VERSO NUOVA PAC 'VERDE': GLI AGRICOLTORI SIANO PROTAGONISTI

L'editoriale del Presidente Cia Umbria Matteo Bartolini



Importanti notizie giungono da Bruxelles in merito alla riforma della Politica Agricola Comunitaria: una riguarda l'accordo raggiunto dal Consiglio Agrifish sulla riforma della PAC post 2020, l'altro è il voto a larga maggioranza degli emendamenti di compromesso del Parlamento Europeo.

Rappresentano entrambi, in piena crisi pandemica, un grandissimo risultato per la salvaguardia dell'agricoltura di tutta l'Europa. Un risultato che è frutto di un compromesso che il momento storico, responsabilmente, richiede. Non è più il tempo di demolire, ricordando che il partito dei Verdi Europei avrebbe voluto azzerare interamente la proposta originale. La politica è fatta di accordi, non di forzature. Compromessi per costruire e andare avanti. E allora, ecco che una nuova Pac di transizione ecologica sta muovendo i suoi primi passi. Noi associazioni di categoria siamo chiamati alla vera sfida.

Voglio insieme a voi costruire un processo che permetta, a tutti, di crescere attraverso le competenze, le consulenze, le innovazioni tecnologiche, il mondo della conoscenza affinché si possano raggiungere gli obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale e soprattutto economica. Un'agricoltura che ha sempre più difficoltà a trovare la giusta remunerazione per il lavoro svolto nei campi, che vive solamente di sovvenzioni, è un'agricoltura che non può più continuare ad esistere. Abbiamo bisogno di costruire quelle condizioni che permettano di far sì che la Pac e gli aiuti nei pagamenti diretti diventino qualcosa da utilizzare per gli investimenti e non per galleggiare! Il settore, oggi più che mai, è in grossa difficoltà. Ecco perché auspicavamo questo accordo nel Parlamento Europeo, che ci dà uno spiraglio di luce per disegnare nuovi orizzonti, per incamminarci su nuove strade e andare oltre. Sono convinto che gli agricoltori sono disponibili a giocare la partita da protagonisti, ma vogliamo ricordare a tutti i decisori politici che i cambiamenti non si fanno sulla carta, ma sul campo e sul terreno. Allora, ci sarà bisogno di accompagnare l'agricoltore, collegare il mondo della ricerca all'agricoltura, unire i settori economici e puntare a nuovi mercati attraverso un approccio più sostenibile sì, ma anche più pragmatico. È giunto il momento di capire che non possiamo più essere l'anello debole della filiera. Siamo tutti chiamati ad attivarci per portare in alto la qualità del made in Italy e farne il fiore all'occhiello del Belpaese nel mondo.

SPECIALE BIRRA

FERMENTAZIONI MADE IN UMBRIA



RIVOLUZIONE BRASSICOLA IN ITALIA: DA IMPORTATORI A PRODUTTORI. E IL MEGLIO DEVE ANCORA VENIRE...

Ottobre, e viene subito in mente l'Oktoberfest e il mondo birra. In Umbria c'è un progetto in fermento che verrà presentato il 29 ottobre, on line. Ne parleremo in questo speciale, dove trova spazio anche l'intervista ad un mastro birraio bergamasco, ma umbro d'adozione, pioniere dei microbirrifici artigianali nella nostra regione, oltre ad una chiacchierata con il direttore del Cerb, Prof. Giuseppe Perretti su quanto sia cambiato il panorama dei birrifici in Italia, negli ultimi 15 anni e su dove stiamo andando.

IN QUESTO NUMERO

- *Progetto "Luppolo made in Italy": Umbria e CIA in prima fila*
- *Giovanni Ridolfi, il "monaco" di Birra San Biagio*
- *Intervista al Prof. Perretti, direttore Cerb: "Da importatori a esportatori di birra di alta qualità"*

LUPPOLO MADE IN ITALY: L'UMBRIA (E LA CIA) IN PRIMA FILA

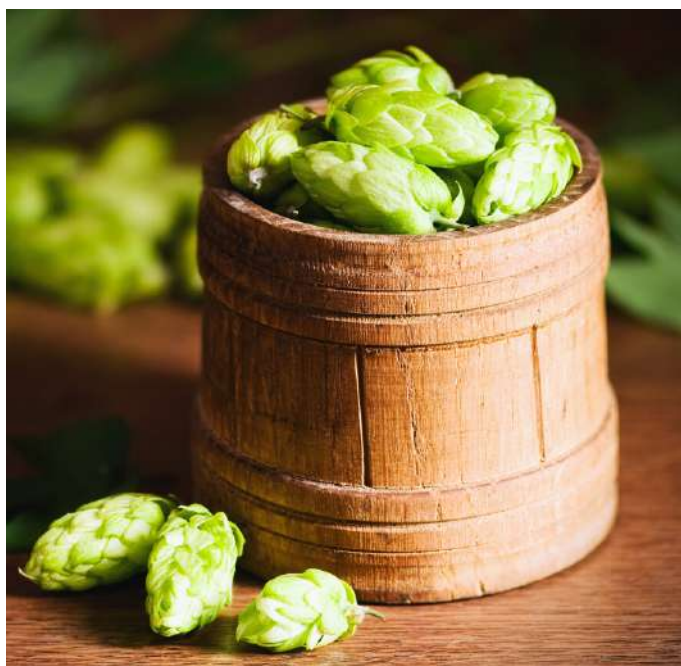
CONVEGNO SU ZOOM
IL 29 OTTOBRE

Dopo tre anni di lavoro l'Umbria si candida ad essere il nucleo centrale per la filiera del luppolo italiano, **'Luppolo Made in Italy'**, questo il nome della Rete di imprese, nata in Umbria, di cui Cia regionale è tra i partner e i promotori. Un consorzio, con sede a Città di Castello, di 13 aziende agricole, agroalimentari e di innovazione tecnologica che dall'Alto Tevere hanno iniziato a muovere i primi passi. "Abbiamo lavorato per vedere se c'erano le condizioni per costituire la filiera del luppolo italiano in Umbria e dopo due anni di sperimentazione in campo e tre anni di progetto possiamo dire proprio di sì", afferma **Stefano Fancelli**, presidente della Rete di Imprese 'Luppolo Made in Italy' nell'annunciare un importante convegno. All'incontro 'Luppolo Made in Italy: la Filiera del Luppolo italiano', in programma giovedì **29 ottobre**. Alla luce delle nuove disposizioni anti contagio l'evento sarà interamente on line, è possibile iscriversi compilando il form alla pagina <https://bit.ly/371uH1T> : si riceverà poi il link per accedere alla diretta live sulla piattaforma Zoom. L'evento è diviso in due parti: ore 10-13 e 14-17

Parteciperanno esponenti delle istituzioni regionali, del Ministero dell'Agricoltura e di quello dello Sviluppo economico, rappresentanti di enti e associazioni di settore che compongono la filiera (Cia Umbria, Assobirra, UnionBirrai, Consorzio Birra italiana, Aiab) e anche gli altri principali stakeholders (CERB, CNR IBBR). Oltre che, con le loro testimonianze, rappresentanti delle aziende della Rete. Una sorta di "d-day" per presentare i risultati raggiunti dal progetto dal cuore umbro ma di respiro nazionale 'Luppolo Made in Italy', finanziato dalla **Misura 16.2.1 sulla cooperazione e innovazione** delle Reti di nuova costituzione del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Umbria, ma soprattutto per guardare già avanti e lanciare anche una sfida ai maggiori competitor dell'Italia, come la Germania. Il progetto di filiera intende quindi collocare il luppolo umbro all'avanguardia nel panorama europeo, e non solo italiano, di produzione di questa coltura. Appoggio fondamentale è quella della Regione Umbria, grazie al sostegno economico del PSR per iniziative che mettono insieme più aziende agricole e a cui si aggiunge,



inoltre, un corposo investimento privato da parte delle imprese della Rete. A dare solidità scientifica al progetto ci sono poi il CERB, il Centro di eccellenza di Ricerca sulla Birra dell'Università di Perugia, che coordina le attività di ricerca e innovazione, e il CNR IBBR, un istituto specializzato nella genetica che è riuscito a recuperare nel territorio regionale 40 ecotipi di luppolo, pianta a fiore che nasce in maniera spontanea in Umbria.



DALL'HEINEKEN ALL'UMBRIA, PER AMORE DELLA BIRRA

INTERVISTA A GIOVANNI RIDOLFI, BIRRA SAN BIAGIO

Nato a Ghisalba, provincia di Bergamo, classe 1965. Un'esperienza ventennale in una delle più importanti aziende internazionali della birra, l'olandese Heineken, dove segue l'impiantistica del centro di produzione e gli eventi di degustazione. Poi, la 'chiamata spirituale' alla produzione di birra artigianale in una terra di santi. Dal 2008 si trasferisce con la famiglia in Umbria e, a Nocera, inizia la gestione del **primo microbirrificio della regione** ridando nuova vita ad un antico e incantevole monastero. Nasce la birra San Biagio, prima birra umbra d'ispirazione monastica. E non è un caso se il mastro birraio **Giovanni Ridolfi** viene spesso definito il "monaco", con quella sua barba lunga e il sorriso luminoso.



"La birra è stata, per il 71% degli italiani, la bevanda più consumata nelle lunghe e difficili settimane del lockdown. Lo rileva una ricerca dell'Istituto Piepoli per l'Osservatorio Birra. Confermi questo trend? Come è andato il mercato da marzo in poi?"

Per quanto riguarda la nostra realtà, durante il lockdown è stato un fermo quasi totale delle vendite, perché è una produzione legata al 90% alla somministrazione nei ristoranti e nei locali.

Abbiamo avuto delle vendite on line, ma comunque in linea con i mesi precedenti. Bisognava essere pronti per il web e invece questa pandemia ha trovato tutti abbastanza impreparati a gestire la commercializzazione in tempi di emergenza. Durante il lockdown, oltre tutto, non abbiamo avuto la sensazione che il mercato delle birre artigianali si stesse spostando verso il consumo casalingo, sappiamo che il nostro è un prodotto fortemente legato alla vendita nei locali, ed essendo chiusi tutto si è fermato. Adesso siamo ripartiti.



Negli ultimi dieci anni, i birrifici artigianali sono aumentati del 318%. I protagonisti di questa crescita sono prevalentemente i giovani sotto i 35 anni che hanno colto le opportunità di mercato dando vita a nuove attività imprenditoriali. La primavera della birra in Italia proseguirà ancora secondo te o si sta arrivando a un punto di saturazione sul mercato?

Credo che in Italia, patria del vino, sicuramente questi numeri sono importanti, 850 realtà produttive testimoniano che c'è un interesse ad investire nel settore perché c'è chi è disposto a spendere qualcosa in più per una buona birra non industriale. Credo però che il mercato italiano stia andando verso una stabilizzazione, anche perché oggi stanno arrivando diversi player con l'idea di diversificare i loro investimenti, puntando sulle birre artigianali e regionali.

-->>Continua a pag. IV

<-Continua da pag. III

Per fortuna, negli ultimi anni il Governo ha sostenuto i microbirrifici tagliando il 40% delle accise, una boccata d'ossigeno che, soprattutto in questo momento ci dà un forte aiuto. Credo che il ruolo di realtà come Assobirra sia fondamentale affinché vengano svolte attività di valorizzazione e promozione delle nostre realtà regionali italiane, che sono espressione del territorio, al pari delle cantine e dei frantoi. La birra è un prodotto locale che va tutelato come si fa con il vino e con l'olio italiano.

Il vostro è uno dei birrifici più apprezzati in Italia. Quali sono le birre preferite dagli italiani e dagli umbri, in particolare?

In Umbria siamo stati il primo microbirificio nel 2008, esistevano solo due brewpub. La birra più apprezzata e ci contraddistingue è la Monasta:

fatta con miele dell'associazione apicoltori di Gubbio, l'alloro di un albero secolare all'interno del monastero, l'acqua di Nocera Umbra, elemento cardine di tutte le nostre birre, unitamente all'orzo coltivato nella nostra azienda agricola. E' una birra che esprime a pieno la nostra volontà di rappresentare il territorio. Come stile è una belga ale, non filtrata né pastorizzata. Le altre birre sono molto apprezzate forse più a tavola, nate per pasteggiare.

Da poco abbiamo fatto una strong ale, birra scura, e abbiamo messo a punto la nuova Noel, quest'anno aromatizzata alla camomilla.

Sfatiamo l'abbinamento pizza e birra, troppo scontato...

Per quanto riguarda l'abbinamento i sensi vengono messi a servizio del piacere, partendo dal presupposto che quando mangio e bevo non deve prevalere un sapore su un altro, ma si devono bilanciare.



La bevanda ha la funzione di pulire il palato, per prepararlo al sapore del cibo, ad un nuovo boccone da gustare. Come per il vino, anche per le degustazioni delle birre artigianali si usa il metodo Mercadini: si inizia assaggiando le birre chiare e meno alcoliche, fino ad arrivare a birre più scure e più strutturate. Ogni piatto ha la sua birra. Non sempre una birra chiara è adatta ad una pizza, se questa è una pizza gourmet con sapori forti, ad esempio sarà più indicata una birra con un gusto deciso che accompagna il piatto. Ci sono mille modi per gustarsi una buona birra artigianale.



BIRRA ARTIGIANALE: GRAZIE AL CERB DA IMPORTATORI A PRODUTTORI

INTERVISTA AL DIRETTORE
CERB DI PERUGIA,
PROF. GIUSEPPE PERRETTI

Il Cerb, Centro Italiano per la Ricerca sulla Birra, nasce nel 2003. Allora i birrifici artigianali in Italia erano ancora agli albori. Come è cambiato il vostro ruolo in questi anni?

Il Cerb era nato con l'obiettivo di aiutare le grandi famiglie birraie industriali nazionali, che erano ancora una presenza importante. Negli anni il panorama è mutato: quelle grandi aziende italiane si sono trasformate in multinazionali spostando l'attività all'estero, ma al contempo nasceva e si sviluppava il fenomeno della birra artigianale italiana. Pertanto, abbiamo cercato di mettere a disposizione le nostre conoscenze per aiutare le centinaia di richieste che ci arrivavano da chi

voleva avviare un microbirrificio, in tutta Italia. Anche come homebrewer. Il fatto di avere sede a Perugia, ha poi coadiuvato lo sviluppo dei birrifici regionali, che oggi ne conta molti e di qualità.

Come è cambiato il profilo dei nuovi mastri birrai che voi formate con i vostri corsi?

All'inizio i corsi servivano per fare conoscere il mondo della birra che era sconosciuto e compreso solo da chi già operava nel settore. Adesso, invece, chi si iscrive a un corso di formazione lo fa perché vuole migliorare la qualità delle proprie produzioni, e quindi i corsi sono diventati sempre più specializzati a livello tecnico e sempre più di approfondimento: dalle tecniche di produzione alla degustazione edonistica. È stato un lavoro essenziale per arrivare oggi ad offrire una birra artigianale di qualità che riconosciuta dal fatto



che, oggi, i nostri birrifici esportano anche in Paesi che storicamente sono produttori di birra. Insomma, non è più una questione di moda, ma di professionalità.

Ci sono dei progetti per rendere l'Italia più indipendente dal punto di vista delle materie prime, luppolo in primis, importato quasi sempre dalla Germania o dagli Usa. Però non è solo una questione di quantità, quanto di qualità. Sappiamo, ad esempio, che il luppolo va lavorato in tempi rapidissimi, essiccato nel giro di quattro ore, e che la gestione del post raccolta incide notevolmente sulla qualità ottenuta. Avremo presto il luppolo italiano, ma abbiamo poi il giusto know how per lavorarlo?

Intanto non parlerei di indipendenza quanto di ricerca di peculiarità e caratterizzazione delle birre attraverso le materie prime del territorio.

-->> *Continua a pag. VI*



<-- Continua da pag. V

Questo è l'obiettivo. Nel caso del luppolo, stiamo lavorando sulla ricerca di ecotipi locali per arrivare a quella diversità che identificherà il luppolo italiano, e umbro in particolare, con il progetto che presenteremo il prossimo 29 aprile. La sperimentazione per questi luppoli aromatici è in corso, ma ci vorranno anni per arrivare a buoni risultati. Il luppolo, infatti, è coltura pluriennale abbastanza difficile, rispetto all'orzo. È una pianta che ha bisogno di lungo tempo per sviluppare la sua piena potenzialità. Nel frattempo, dobbiamo puntare sulla formazione dell'agricoltore e del trasformatore, che è essenziale, concordo con lei. Serve l'alta formazione per l'essiccamento e per la conservazione del luppolo. Da questo punto di vista l'Umbria può dare molto, grazie all'industria metalmeccanica che ha dimostrato le sue capacità con l'essiccamento del tabacco, campo in cui oggi siamo un'eccellenza internazionale. Il Consorzio luppolo made in Italia ha proprio l'obiettivo di lavorare su una rete di filiere. Infine, non dobbiamo accontentarci dei soliti terreni agricoli, ma cercare valore per questa nuova filiera della birra umbra anche nelle aree marginali.



In futuro come vede l'uso di nuove tecnologie, anche in riferimento al genome editing, o all'agricoltura di precisione, nella produzione di birra? Sappiamo che il luppolo è soggetto ad infestazioni da parte di afidi e malattie come la muffa polverosa, ad esempio...

Vero. È una coltura rognosa. Il Cerb non è coinvolto in attività agronomiche, ma offre servizi di controllo di qualità dei prodotti per certificare la qualità dei campioni che riceviamo. Da un anno e mezzo il Cerb è anche centro di certificazione per il Mipaaf per i lotti di luppoli. Vedo gli strumenti dell'agricoltura 4.0 positivamente: c'è da un lato la necessità di tenere sotto controllo le condizioni agronomiche in campo per garantire la qualità dei prodotti e posizionarsi bene sul mercato, dall'altro con il luppolo abbiamo i margini per fare grossi investimenti e investire in tecnologie di precisione. Anzi, su una coltura di alto valore aggiunto come il luppolo, queste strumentazioni hanno ancora più senso. Sono il futuro e dobbiamo prepararci in tempo.



Nasce l'Agripodcast: le notizie quando, come e dove vuoi

Cia Umbria fa scuola: è il primo podcast nazionale fatto da un'organizzazione professionale agricola

Basta una connessione internet sul cellulare e il gioco è fatto. La prima puntata dell'**Agripodcast Cia Umbria** è già in rete: su Spotify, su Google Podcast, su Spreaker e su molte altre piattaforme. Parliamo del primo podcast prodotto da un'organizzazione professionale agricola, a livello nazionale, che parla di agricoltura, con la voce della giornalista, ufficio stampa Cia Umbria, Emanuela De Pinto (in foto). Notizie, interviste e approfondimenti dal mondo agricolo, con lo scopo di informare in modo diretto e immediato i circa 7000 associati Cia-Agricoltori Italiani sul territorio regionale, e non solo. "La comunicazione cambia e si evolve - racconta il presidente Cia Umbria **Matteo Bartolini** -, così come cambia il profilo dei nostri interlocutori principali: i produttori sono sempre più giovani, aggiornati, con una buona conoscenza delle tecnologie digitali e desiderosi di essere informati. Ma spesso gli agricoltori non hanno molto tempo per la ricerca di contenuti digitali, perché il lavoro sul campo è totale e non conosce pause. Era chiara la necessità di trovare un mezzo di informazione che potesse venire incontro all'esigenza di essere informati in modo semplice ma puntuale, ottimizzando il tempo a disposizione. Partendo da questa considerazione, abbiamo voluto realizzare il primo podcast che parla di agricoltura in Italia, fatto da un'organizzazione professionale agricola, che sfrutta l'enorme potenzialità di questa tecnologia che permette l'ascolto di file audio ovunque, dal proprio telefonino, magari mentre si guida un trattore o si semina un campo, rimanendo aggiornati sulle notizie del mondo agricolo, sia a livello regionale, ma anche con uno sguardo alle tematiche nazionali, europee e mondiali". Il link della prima puntata:

<https://www.spreaker.com/episode/41209352>



Olio italiano, tracollo al Sud ma l'Umbria decolla

Dalla Puglia all'Abruzzo segno meno, ma nel Centro Italia sarà un'annata ottima

Crolla la produzione di olio extravergine d'oliva italiano, ma l'Umbria fa la differenza, con previsioni che segnano +40% e una qualità che si preannuncia eccellente. È quanto emerge dall'esclusiva indagine condotta dagli osservatori di mercato di Cia-Agricoltori Italiani, Italia Olivicola e Aifo-Associazione italiana frantoiani oleari, che fotografa un'Italia dell'olio spaccata in due, con la produzione al Sud in forte calo a differenza della netta ripresa, rispetto allo scorso anno, delle regioni centrali e settentrionali. La campagna che sta iniziando segnerà un netto -36% con una previsione di poco più di 235.000 tonnellate di olio extravergine d'oliva prodotte a fronte delle oltre 366.000 tonnellate della scorsa stagione. A trascinare al ribasso le stime saranno, appunto, le Regioni del Sud, da cui dipende gran parte della produzione italiana: evidente il calo della Puglia (-51%) che risente in maniera pesante della ciclicità del raccolto, con l'attuale stagione di scarica, a due anni dalla gelata che azzerò la raccolta. Al secondo gradino del podio sale, a sorpresa, la Sicilia (-17% rispetto allo scorso anno) che scalza la Calabria (-45%) grazie alle buone temperature di queste settimane. Segno negativo anche per altre regioni importanti dal punto di vista produttivo come Campania (-12%), Basilicata (-20%), Molise (-20%), Sardegna (-26%) e Abruzzo (-33%). Situazione ribaltata nelle regioni centrali e settentrionali, invece, grazie al clima positivo durante il periodo della fioritura e agli attacchi contenuti della mosca. Sostanzialmente stabile la produzione nel Lazio (+6%), ottimi rialzi per Toscana (+24%), Umbria (+40%), Marche (+48%), ed Emilia-Romagna (+52%). L'oscar per il miglior incremento produttivo lo vince la Lombardia (+1727%) che passa da 123 tonnellate di olio extravergine d'oliva prodotte alle 2.248 tonnellate stimate per quest'annata. Grande crescita anche per Liguria (+145%), Trentino-Alto Adige (+265%), Friuli Venezia Giulia (+770%) e Veneto (+995%).

Olio Dop Umbria, previsioni di raccolta nelle 5 sottozone

Fino al 50% di incremento produttivo e qualità eccellente

Olio umbro, è l'annata migliore dal 2014. Per la campagna olearia 2020-2021 appena iniziata in molte zone del territorio regionale, l'Umbria segna un incremento rispetto allo scorso fino al 50% grazie ad un andamento stagionale particolarmente favorevole sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, con un'estate non siccitosa e scarsissimi attacchi della mosca olearia. Le rese sono ancora basse, in quanto in questo preciso momento le olive sono ancora cariche di acqua, mentre le varietà Leccino e Moraiolo non hanno ancora completato l'invasatura (cambio colore della drupa) e pertanto la raccolta è ancora precoce. E' quanto conferma la Cia-Agricoltori Italiani dell'Umbria dopo un giro di verifiche e consulenze con i frantoiani associati, riuscendo in questo modo ad avere un quadro chiaro e sintetico di come procede la raccolta in tutte le 5 sottozone umbre in cui la nostra Dop è suddivisa.

Colli del Trasimeno

Perugino

Qui le varietà più produttive sono state il Frantoio e il Leccino, con rese (al 15 ottobre, ndr) che sfiorano l'8% e un incremento produttivo del 50% che riporta il sorriso e il buonumore ai frantoiani, rispetto all'anno difficile del 2019. La qualità si preannuncia elevata.

Trasimeno

Nei dintorni del lago umbro, si registra una produttività ottima di tutte le varietà di olivo, in modo particolare la Dolce Agogia, con rese intorno al 9-10% e un incremento produttivo che oscilla dal 40 al 50% rispetto all'anno precedente, e una qualità dell'olio nuovo ottima.

Colli Assisi-Spoleto

Nella fascia olivata Assisi-Spoleto, patrimonio Unesco, la fanno da padroni il Leccino e il Moraiolo, mentre si registra una produttività leggermente ridotta per la varietà Frantoio, che risente ancora dei danni da freddo del 2018 (le piante sono in fase di ricostituzione) ->**continua a pag. 5**





<-da pag.4. Le rese si attestano al momento intorno all'8,5-9%, con un +35% di produttività rispetto al 2019 e una qualità dell'olio che sarà, come annunciato dai produttori di zona, la migliore negli ultimi 6 anni, dal 2014.

Colli Martani

In questa sottozona le varietà che hanno mostrato una produttività maggiore sono il Moraiolo e il Leccino, con rese dell'8% e un aumento sulla produzione che va dal 40 al 50%, con una qualità elevata.

Colli Orvietani

Spicca in questa zona la maggiore produttività della varietà di olive Leccino, ma le rese sono ancora basse (7%) e una produzione raddoppiata rispetto al 2019 (+50%). Anche in questo contesto, la qualità dell'olio nuovo sarà elevata.

Colli Amerini

Nella bassa Umbria (Ternano) tutte le varietà sono arrivate a maturazione in situazione ottimali, con olive sane: Leccino, Frantoio, ma anche Rajo. Ha sofferto un po' il Moraiolo, per via di una fioritura leggermente anticipata in una settimana di clima non proprio perfetto. La produzione è più che buona, con +30% rispetto agli ultimi 3 anni, molto difficili. Qualità, anche qui, ottima.

“Finalmente quest'anno - dichiara **Leonardo Comaschi, produttore e resp. Settore olivicolo Cia Umbria** (in foto) - potremo tornare a offrire un olio di altissima qualità ai consumatori che sono sempre più attenti e consapevoli verso le produzioni certificate e anche biologiche. Se la ripresa della produzione ci fa ben sperare, le ultime notizie sull'impennata di nuovi contagi da Covid ci preoccupa molto. Sappiamo per esperienza, infatti, che in situazioni economicamente instabili e difficili come quella che attraversiamo tutti adesso, con questa epidemia ancora in corso, i conti del bilancio familiare orientano le scelte alimentari e spendere il giusto prezzo per un olio buono, sano e locale al 100% non è scontato. Come produttori facciamo un appello al consumo consapevole, per ridare stimolo all'economia del territorio, un'economia circolare e sostenibile, che permetta lo sviluppo e la crescita di tutti”.

Qual è il giusto prezzo?

Per un buon olio umbro il prezzo non dovrebbe scendere al di sotto di 10-11 euro al litro. Solo così verrà rinnovato quel patto di onestà tra il produttore e il consumatore, e si darà il giusto valore a un prodotto unico che è simbolo del Made in Italy agroalimentare nel mondo.

Il futuro sostenibile? Solo con macchine intelligenti e uomini più consapevoli

L'intervista del presidente Bartolini a Techeconomy2030.it

Qual è il contributo che le tecnologie digitali possono portare per la sostenibilità in agricoltura? E nel biologico?

Se solo prendessimo coscienza che nei prossimi cinque anni la Terra supererà per la prima volta il tetto di 8 miliardi di persone, capiremmo quanto sia impensabile continuare a coltivare utilizzando le stesse tecniche che ci hanno portato alla situazione attuale. Unitamente a questo, c'è la Commissione Europea che, attraverso la strategia Farm to Fork, punta a realizzare un sistema alimentare europeo più sano e sostenibile con dei target specifici da realizzare entro il 2030. In particolare, il progetto UE prevede una riduzione del 50% dell'uso dei fitofarmaci, del 20% dei fertilizzanti ed un taglio del 50% nei consumi di antibiotici per gli allevamenti e l'acquacoltura. La Commissione prevede, inoltre, un incremento del 25% delle superfici coltivate a biologico e un'ulteriore estensione dell'etichetta d'origine sugli alimenti. Come già da qualche anno, i consumatori continueranno a orientarsi sempre più verso una spesa consapevole, per migliorare la salute contrastando la crescente obesità e altre patologie legate a regimi alimentare poco sani. In questo contesto, l'attuale epidemia di Covid-19 sta accelerando alcune tendenze che già stavano rimodellando il settore e sta ponendo ancora più attenzione alla nutrizione, all'igiene alimentare e al rispetto degli ecosistemi. A complicare la situazione, i cambiamenti climatici, che vanno sempre più a falciare le produzioni agricole. Alla luce di questo, le tecnologie digitali sono indispensabili per la resilienza nella costruzione di una rivoluzione in agricoltura. Abbiamo bisogno di intelligenza artificiale e di dispositivi collegati al cloud, di macchine per la fase produttiva, trasformazione, logistica, per ridurre gli sprechi, ma anche e soprattutto per la tracciabilità.





<--**Continua da pag. 6**

Sono urgenti i progressi nella ricerca e nella microbiologia; occorre trovare modi nuovi di considerare la sicurezza alimentare in un'ottica di risparmio delle risorse naturali e riduzione costi di produzione. Nel biologico, invece, il contributo offerto dalle tecnologie digitali serve meno per la sostenibilità ambientale e molto per quella economica e sociale. Il biologico, infatti, è già un sistema di coltivazione che promuove la produzione di alimenti nel rispetto della natura, degli animali e del paesaggio. I principi base di questo approccio vanno ben oltre l'assenza di fertilizzanti e fitofarmaci, ma contemplano un più complesso approccio all'azienda agricola, considerata come un sistema integrato di diverse componenti: suolo, colture presenti, ciclo della sostanza organica, allevamento di animali, ambiente naturale, flora e fauna del territorio. Se però, ad esempio, consideriamo l'obiettivo della Commissione europea di raggiungere il 25% di terreni europei coltivati a biologico, si capisce bene che l'utilizzo delle tecnologie digitali nella sfida dell'aumento delle rese produttive potranno dare un importante contributo al biologico.

Quali i progetti FederBio legati al digitale ai quali guardare con interesse? Ce ne sono altri che ritieni per la tua esperienza utili e che potreste promuovere?

FederBio è una federazione di organizzazioni di tutta la filiera dell'agricoltura biologica e biodinamica, includendo quindi sia la parte produttiva che tutti gli altri attori che ruotano attorno alla filiera agroalimentare. Abbiamo diversi progetti che i nostri associati stanno portando avanti nelle varie sezioni produttive, perché la produzione alimentare si sta evolvendo in tutto il mondo: cambia il modo in cui il cibo è progettato, dove viene coltivato, come viene distribuito e consumato. L'industria alimentare muterà radicalmente nei prossimi anni e il biologico intende giocare la partita da protagonista. Federbio, in quanto rappresentante di tutta la filiera, ha in corso numerosi progetti che attirano la mia attenzione. Penso, ad esempio, alla certificazione e alla blockchain per integrare i sistemi di garanzia verso l'acquirente, con soluzioni tecnologiche innovative volte ad aumentare il livello di trasparenza nella gestione dei dati delle filiere agroalimentari e, al contempo, a ottimizzare i flussi di comunicazione fra le parti, incluso il consumatore finale. Progetti che perseguono sistemi di monitoraggio e controllo indispensabili per le fitopatie e per la riduzione di prodotti come il rame o altri. Penso, inoltre, all'utilizzo di macchinari con guida satellitare per ridurre al minimo il compattamento del suolo e il risparmio del gasolio, di tecnologie per il sequestro della CO₂, fino ai robot per la raccolta dei prodotti, al fine di migliorare le condizioni lavorative in agricoltura.

<--*Continua da pag. 7*

Quale il ruolo delle associazioni di categoria per l'innovazione sostenibile in agricoltura?

Il processo di digitalizzazione sta ridisegnando i modelli produttivi agricoli a livello globale ed è legato a doppio filo alla corsa verso la sostenibilità delle aziende di settore. La svolta sostenibile è piuttosto recente perché all'inizio l'impiego delle tecnologie aveva come unico obiettivo quello di massimizzare la produzione agricola. I corpi intermedi, le associazioni di categoria quindi, sono chiamati a una riflessione per svolgere al meglio il loro ruolo di accompagnamento verso lo sviluppo delle aziende agricole. Questo perché oggi la nuova agricoltura digitale ha come obiettivo primario la conservazione delle biodiversità, un tema di spicco nella nuova politica alimentare dell'UE, la cosiddetta strategia Farm to Fork, ovvero dal produttore agricolo al consumatore, facente parte del piano Green Deal europeo, che sottolinea come tutti gli attori della catena alimentare dovrebbero sfruttare le soluzioni tecnologiche e digitali per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità. In altre parole, il nostro impegno dovrebbe essere quello di fare ciò che il Filosofo Luciano Floridi nel suo ultimo libro chiama "Il blu e il verde": l'unione di politiche verdi (economia green, circolare e dello share) e politiche blu (economia digitale e dell'informazione) e favorire un modo di vivere centrato sulla qualità delle relazioni e dei processi.

Sulla base delle esperienze, anche come rappresentante dei giovani agricoltori, quali sono gli interventi, nazionali ed europei, che sarebbero necessari per sostenere i giovani agricoltori e che si legano ai temi di sostenibilità e digitale?

Le istituzioni dovrebbero essere in grado di fornire una valida 'borsa degli attrezzi' e lasciare sprigionare tutta l'innovazione culturale e la propensione sperimentale che un neo insediato in agricoltura potrebbe portare in dono al settore primario. Nella mia esperienza europea ed extraeuropea posso testimoniare che servono strumenti per mettere a terra, per piantare saldamente, le idee che portano i giovani agricoltori. I giovani innovano nei processi, nelle metodologie, nelle trasformazioni, ma hanno bisogno di risorse finanziarie, del bene primario terra e di formazione continua. Quello che ancora adesso si fatica a comprendere è che investire in un giovane agricoltore oggi, significa garantire cibo domani. Solo una nuova generazione di agricoltori riuscirà a costruire un ponte tra quella Economia Blu e Verde che coniuga il digitale con l'ambiente.

Dall'Università di Madrid

LA RESISTENZA DELLA MOSCA AGLI INSETTICIDI

La mosca dell'olivo ha un'alta resistenza genetica agli insetticidi, secondo i ricercatori spagnoli dell'Universidad Complutense de Madrid (UCM). La loro ricerca ha rivelato che la specie *Bactrocera oleae* ha, nel suo DNA, meccanismi genetici che conferiscono resistenza agli insetticidi organofosfati. La scoperta, diffusa dall'Università, è stata anche oggetto di pubblicazione scientifica sulla rivista *Insects*. La notizia è particolarmente importante per studiare sistemi di difesa che sfruttino le debolezze della mosca, minimizzando i rischi che si possa rafforzare. L'abuso durante decenni di questi prodotti sarebbe la causa dell'aumento delle resistenze, secondo i ricercatori iberici. Lo studio, a cui hanno partecipato ricercatori dell'Istituto Nazionale di Ricerca e Tecnologia Agricola e Alimentare, analizza per la prima volta un ampio campione delle popolazioni di mosca dell'olivo nel territorio spagnolo e comprende un campione rappresentativo di altri paesi del Mediterraneo.

I corsi attivi con Cia Umbria: dall'Haccp al patentino fitofarmaci

Lezioni nei mesi di ottobre e novembre

CORSI HACCP

Prossimo corso HACCP base (tre incontri):

On line: martedì 10 e mercoledì 11 novembre 14.30 alle 17.30

Terzo incontro in presenza

(esercitazione) venerdì 13 novembre (data da confermare)

Prossimo corso HACCP aggiornamento (due incontri)

On line: martedì 10 e mercoledì 11 novembre 14.30 alle 17.30.

CORSI ABILITANTI ALL'ACQUISTO E UTILIZZO DI PRODOTTI FITOSANITARI (PATENTINO FITOFARMACI)

Prossimi corsi

Spello: 22-26-27-29 ottobre dalle 14.00 alle 19.00

Spello: 3-4-9-10 novembre dalle 14.00 alle 19.00

Gubbio 18-19-20 novembre dalle 14.00 alle 19.00

Per informazioni e aggiornamenti vi invitiamo a telefonare allo 0753745754 o a scrivere a c.foiani@cia.it.



Fiere internazionali in Italia: finanziamento agevolato Simest

Condizioni vantaggiose a sostegno delle PMI

Ripartono le fiere per la promozione del cibo made in Italy, almeno per adesso, e arriva anche un contributo economico per il sostegno delle spese. Nell'ambito degli interventi relativi alla ripartenza delle fiere italiane e sui collegati provvedimenti a sostegno delle PMI, è confermata la pubblicazione del decreto che estende il finanziamento a tasso agevolato anche alla partecipazione alle fiere internazionali che si svolgono in Italia. Il Ministero degli Affari Esteri e della cooperazione - Decreto 11 giugno 2020 - Estensione ai Paesi dell'Unione Europea dell'operatività del fondo 394/81. (20A04004) - GU Serie Generale n. 188 del 28-07-2020. Il finanziamento propone condizioni particolarmente vantaggiose, tra cui: tasso agevolato SIMEST (attualmente lo 0,085%, pari al 10% del tasso di riferimento UE); importo massimo finanziabile pari a € 150.000 per iniziativa; copertura che può arrivare fino al 100% delle spese preventivate per area espositiva, logistica, promozionale e consulenze connesse alla partecipazione a fiere e mostre; durata di 4 anni di cui il primo di preammortamento. Sarà possibile ottenere fino al 40% del finanziamento a fondo perduto, uno "sconto" significativo sul costo di partecipazione. Inoltre: la domanda di finanziamento, che deve riguardare una sola iniziativa, può essere ripetuta per altre, purché siano rispettati i limiti massimi di affidamento previsti; il finanziamento può essere attivato anche in abbinamento alle misure previste da Istituzioni locali (Regioni, CCIAA,...) per eventuali spese non contemplate da queste ultime ma rientranti invece nell'offerta SIMEST; la compilazione e presentazione della domanda avviene direttamente online, attraverso portale SIMEST a partire dal 6 agosto 2020. Per tutte le informazioni si può consultare il sito <https://www.simest.it/partecipazione-a-fiere-e-mostre>, oppure rivolgersi ai nostri uffici territoriali Cia Umbria per una consulenza.



Turismo Verde, bilancio agriturismi tra luci e ombre



La sorpresa sono state le aree interne: la scelta migliore per arginare i contagi

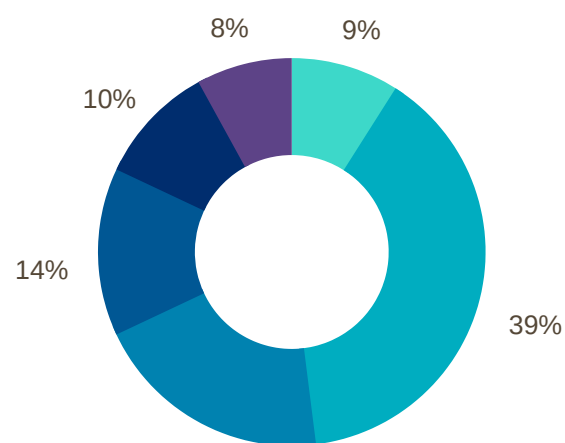
Turismo Verde, l'Associazione per la promozione agrituristica di Cia-Agricoltori Italiani ha fatto il punto sul comparto e le azioni da cui ripartire, nell'annuale Assemblea nazionale a Roma. Per Turismo Verde-Cia, il futuro del settore in Italia si conferma la chiave di volta per la ripresa socioeconomica del Paese. Ne sono leve strategiche gli agriturismi diffusi su tutto il territorio nazionale, ovvero 24 mila strutture per 100 mila addetti, e le aree interne che occupano il 60% della superficie nazionale. Entrambi punti di forza importanti e duramente colpiti dalla pandemia. Nell'arco del 2020, infatti, stando all'analisi di Cia, la crisi da Covid toglierà agli agriturismi più di 600 milioni di fatturato (su un oltre un miliardo annuo di media) e oltre 295 milioni di presenze. Perdite per lo più concentrate nel lockdown e fino a giugno, quando i flussi turistici nelle strutture ricettive italiane, tra presenze e arrivi, hanno ceduto l'89% rispetto al 2019, raggiungendo ad aprile un -96% di presenze e di fatto l'azzeramento degli arrivi (-99%). Poco ha potuto l'avvio dell'estate con giugno che ha fatto registrare un -78% di arrivi e -80% di presenze. Luglio e agosto hanno riportato gli italiani in vacanza, ma senza incidere sul trend complessivo. Nel trimestre estivo la domanda estera è crollata del 65,9%, mentre l'aumento di quella interna è stato di solo 1,1%. Fragili per natura, perché ancora prive di servizi e infrastrutture fisiche e digitali adeguate, le aree interne hanno mostrato importanti potenzialità con un +5,2% di presenze interne nelle località rurali e di collina, e un +2,7% in quelle montane. Numeri in calo, ma anche nuove tendenze, indicano secondo Turismo Verde-Cia, la strada da percorrere puntando sul patrimonio delle aree interne d'Italia che meglio conciliano il rispetto delle regole anti-Covid con la ricerca dell'esperienza turistica autentica, promotrice di sostenibilità ambientale, sociale ed economica, tra riscoperta di paesaggi e piccoli borghi, tradizioni e piatti tipici.









Biologico protagonista della transizione verde

Cia: usare risorse Recovery Fund per innovazioni digitali e tecnologie di biocontrollo

Utilizzare una parte delle risorse previste dal Recovery Fund per la trasformazione digitale degli agricoltori italiani e lo sviluppo delle tecnologie di biocontrollo, consentendo al settore primario di centrare gli obiettivi di sostenibilità e innovazione fissati dal Green Deal europeo, con l'agricoltura biologica come modello e guida. E' la richiesta lanciata da **Cia-Agricoltori Italiani al SANA Restart 2020**, a BolognaFiere, durante il convegno su "Il valore delle tecnologie digitali e del biocontrollo" in collaborazione con Anabio e IBMA Italia, l'associazione delle aziende operanti nell'industria della bioprotezione in agricoltura. Il mondo agricolo vuole essere protagonista nella sfida della transizione verde, ma questo significa fornire alle imprese tutti gli strumenti necessari per continuare a produrre in maniera competitiva, contrastare i cambiamenti climatici così come nuovi parassiti e malattie, difendere l'ambiente, rispondere alle richieste dei consumatori. Per questo "è necessario investire sul progresso scientifico e tecnologico -ha detto il **presidente di Cia, Dino Scanavino**- costruendo con il governo un Recovery Plan italiano in cui ci sia spazio adeguato e fondi dedicati sia alla crescita dell'agricoltura 4.0 che al consolidamento e trasferimento delle nuove tecniche di biocontrollo alle aziende del settore". A oggi, l'utilizzo nei campi di apparecchi elettronici come computer, smartphone e tablet supera di poco il 33%. E' chiaro, quindi, che bisogna cominciare a investire seriamente sullo sviluppo estensivo dell'agricoltura digitale in Italia, con l'obiettivo di rendere sempre più resilienti i produttori, avendo a disposizione tecnologie di ultima generazione per migliorare le rese e la sostenibilità delle coltivazioni, razionalizzare le risorse, ridurre tempi e costi, raccogliere dati sul processo produttivo, ottimizzare l'efficienza della catena distributiva e tracciare le filiere.



-  controllo mezzi e attrezzature
-  software gestionali aziendali
-  macchinari connessi
-  monitoraggio da remoto di coltivazioni
-  mappatura dei terreni
-  altro

Valore attuale agricoltura hi-tech
Fonte Osservatorio Smart Agrifood

OCM Vino: contributi a fondo perduto fino al 60%

Scadenza

DOMANDE
ENTRO IL 23
NOVEMBRE

Il bando è ufficialmente aperto, e la data di avvio per lo stanziamento è fissata al 1° aprile 2021, mentre le domande devono essere inoltrate entro e non oltre il 23 novembre 2020. Le istruttorie per province e regioni autonome, invece, è previsto il 20 gennaio 2021.

La pratica è abbastanza complessa, pertanto Cia Umbria raccomanda di rivolgersi ai nostri uffici per una consulenza dettagliata e una guida nella compilazione e inoltro dell'istanza. I nostri tecnici di settore sapranno guidarvi al meglio, nei tempi previsti e senza incombere in errori.

Fondi per pubblicità, fiere e campagne di informazione

Il 30 settembre scorso il Mipaaf ha firmato il nuovo decreto sui piani di attuazione del nuovo bando OCM Vino 2020-2021 che prevede un ulteriore stanziamento di 100 milioni di euro per la filiera del vino italiano e in particolare per la promozione sui mercati dei Paesi Terzi. La misura prevede un **contributo a fondo perduto fino ad un importo massimo del 60% delle spese sostenute**, riservato alle cantine che ne facciano richiesta. Possono partecipare al bando le organizzazioni professionali, purché abbiano, tra i loro scopi, la promozione dei prodotti agricoli; le organizzazioni di produttori di vino; le associazioni di organizzazioni di produttori di vino, le organizzazioni interprofessionali, i consorzi di tutela; i produttori vitivinicoli; i soggetti pubblici con esperienza nel settore del vino e della promozione dei prodotti agricoli; le associazioni temporanee di impresa e di scopo, i consorzi, le associazioni, le federazioni e le società cooperative e le reti di impresa.

I fondi economici, fondamentali anche per aiutare le cantine a smaltire gli ettolitri di vino rimasti in giacenza a causa del blocco totale della ristorazione in piena emergenza Covid nella scorsa primavera, devono essere spesi per attività che **riguardano i seguenti settori**: relazioni pubbliche, promozione e pubblicità per la promozione della qualità dei prodotti in termini di eccellenza, sicurezza alimentare e sostenibilità ambientale; partecipazione a fiere ed eventi di settore di rilevanza internazionale; campagne di informazione su denominazioni di origine, indicazioni geografiche, produzioni biologiche; studi di settore per valutare l'efficacia delle azioni di informazione e promozione messe in atto. Come detto, lo stanziamento complessivo dei nuovi fondi approvati dal decreto ammonta a circa **100 milioni di euro**, ripartita tra Ministero delle Politiche Agricole (30%) e il restante alle Regioni e Province autonome.

Di Agosto, niente Imu per gli agricoltori pensionati

Una vittoria attesa da anni dalle due organizzazioni

Gli agricoltori pensionati non dovranno più pagare l'Imu sui terreni agricoli. Lo comunicano Cia-Agricoltori Italiani e Anp-Associazione nazionale pensionati, spiegando come, con la conversione in legge del Decreto Agosto, l'annosa questione sia stata finalmente risolta positivamente. L'articolo 78-bis, infatti, stabilisce ufficialmente che anche l'agricoltore pensionato non è tenuto a pagare l'Imu sui terreni, in quanto mantiene lo status di coltivatore diretto o imprenditore agricolo professionale, a condizione che continui a svolgere l'attività agricola e sia iscritto nella previdenza agricola. La novità che riconosce il requisito viene espressamente qualificata come interpretazione autentica.

“Finalmente -affermano Cia e Anp- si pone rimedio a un'ingiustizia che abbiamo sempre denunciato. Già dal 2017 abbiamo portato avanti questa istanza con iniziative su tutto il territorio nazionale, sensibilizzando le istituzioni preposte, anche rispetto ai vari contrasti giurisprudenziali. Molti comuni e anche qualche giudice tributario, negli anni, hanno spesso disatteso l'orientamento del Mef verso l'esenzione dell'Imu per gli agricoltori pensionati, costringendo i contribuenti a pagare un'imposta non dovuta o a sostenere spese per il contenzioso tributario. Questa risoluzione la consideriamo una nostra vittoria -aggiungono le due organizzazioni- tanto più che ne è stata riconosciuta l'efficacia retroattiva, quindi il pensionato potrà richiedere la restituzione dell'Imu versata nei 5 anni precedenti”.



Decreto Flussi: 18mila lavoratori stagionali in agricoltura

Istanze fino al 31 dicembre 2020

E' di 30.850 la quota massima dei lavoratori non comunitari subordinati, stagionali e non stagionali, e di lavoratori autonomi che potranno fare ingresso in Italia quest'anno. E' quanto prevede il decreto flussi 2020, pubblicato in Gazzetta ufficiale (G.U. Serie generale, n. 252 del 12 ottobre 2020).

Ammontano a 18.000 le unità per lavoro subordinato stagionale nei settori agricolo e turistico-alberghiero. Riguardano ingressi di cittadini non comunitari per lavoro subordinato stagionale di Albania, Algeria, Bangladesh, Bosnia-Herzegovina, Corea (Repubblica di Corea), Costa d'Avorio, Egitto, El Salvador, Etiopia, Filippine, Gambia, Ghana, Giappone, India, Kosovo, Mali, Marocco, Mauritius, Moldova, Montenegro, Niger, Nigeria, Pakistan, Repubblica di Macedonia del Nord, Senegal, Serbia, Sri Lanka, Sudan, Tunisia, Ucraina.

Nell'ambito di questa quota, a titolo di sperimentazione, sono riservate 6.000 unità ai lavoratori degli stessi Paesi le istanze dei quali saranno presentate, in nome e per conto dei datori di lavoro, dalle organizzazioni agricole. Le quote verranno ripartite tra le regioni e le province autonome, a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

E' disponibile l'applicativo per la precompilazione dei moduli di domanda, accedendo alla procedura informatica dedicata sul sito <https://nullaostalavoro.dici.interno.it>, al quale si accede solo con le credenziali SPID. Le istanze possono essere presentate **fino al 31 dicembre 2020**.



Nuove misure anti Covid: ristoranti chiusi dalle 18

Fino al 24 novembre un altro lockdown per molti settori

Aumentano i contagi e l'Italia corre ai ripari con nuove disposizioni e limitazioni per evitare assembramenti. È in vigore da lunedì 26 ottobre fino al 24 novembre il nuovo DPCM del Presidente del Consiglio Giuseppe Conte che introduce misure anticovid. Si tratta nei fatti di un mini-lockdown che impone serrate preoccupanti al comparto della ristorazione e non solo. Vediamo nei dettagli cosa prevedono le nuove norme. La misura più dibattuta è la chiusura anticipata di bar e ristoranti, pub, gelaterie e pasticcerie le cui attività sono consentite dalle 5 del mattino fino alle 18 del pomeriggio. Il consumo al tavolo è consentito per un massimo di quattro persone per tavolo, salvo che siano tutti conviventi. Dopo le 18 "è vietato il consumo di cibi e bevande nei luoghi pubblici e aperti al pubblico". Lo stop dalle 18 vale anche per la domenica. resta sempre consentita la ristorazione con consegna a domicilio nel rispetto delle norme igienico-sanitarie sia per l'attività di confezionamento che di trasporto, nonché fino alle ore 24,00 la ristorazione con asporto, con divieto di consumazione sul posto o nelle adiacenze. Restano garantiti, nel rispetto delle norme igienico-sanitarie, i servizi bancari, finanziari, assicurativi nonché l'attività del settore agricolo, zootecnico di trasformazione agro-alimentare comprese le filiere che ne forniscono beni e servizi; sono sospesi gli eventi e le competizioni sportive degli sport individuali e di squadra, svolti in ogni luogo, sia pubblico sia privato; restano consentiti soltanto gli eventi e le competizioni sportive, riconosciuti di interesse nazionale, nei settori professionistici e dilettantistici. sono sospese le



attività di palestre, piscine, centri natatori, centri benessere, centri termali, fatta eccezione per quelli con presidio sanitario obbligatorio o che effettuino l'erogazione delle prestazioni rientranti nei livelli essenziali di assistenza, nonché centri culturali, centri sociali e centri ricreativi; ferma restando la sospensione delle attività di piscine e palestre, l'attività sportiva di base e l'attività motoria in genere svolte all'aperto presso centri e circoli sportivi, pubblici e privati, sono consentite nel rispetto delle norme di distanziamento sociale e senza alcun assembramento, lo svolgimento delle manifestazioni pubbliche è consentito soltanto in forma statica, a condizione che, nel corso di esse, siano osservate le distanze sociali prescritte e le altre misure di contenimento, nel rispetto delle prescrizioni imposte dal questore ai sensi dell'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773. Sono inoltre sospese le attività di sale giochi, sale scommesse, sale bingo e casinò; gli spettacoli aperti al pubblico in sale teatrali, sale da concerto, sale cinematografiche e in altri spazi anche all'aperto; e infine stop anche ai convegni, ai congressi e agli altri eventi, ad eccezione di quelli che si svolgono con modalità a distanza.

Recovery Fund, via libera Ue ad anticipo fondi

Risorse disponibili già dal 2021 Scanavino: puntare su aree rurali

Dall'Europa arriva un aiuto concreto a sostegno della ripresa del settore agricolo e agroalimentare per fronteggiare la crisi da Covid e incoraggiare una reale svolta del comparto in chiave innovativa e green. E' quanto dichiara Cia-Agricoltori Italiani esprimendo soddisfazione per il via libera della Comagri al Parlamento europeo sull'anticipo al primo gennaio 2021 dello stanziamento di oltre 8 miliardi di euro a favore del settore, a cui si aggiungono 2,6 miliardi previsti dall'accordo sul Bilancio Ue (1,22 destinati all'Italia).

Per Cia, che aveva già sollecitato interventi immediati senza aspettare l'entrata in vigore della riforma Pac nel 2023, si tratta, infatti, di un'iniezione di liquidità importante accompagnata tra l'altro da quella visione strategica auspicata più volte dall'organizzazione che pone al centro del rilancio le aree rurali così come la digitalizzazione e la sostenibilità dell'agricoltura. E' dunque, positiva la conferma da parte dell'europarlamentare Paolo De Castro, che almeno il 55% dei fondi aggiuntivi dovrà incentivare la crescita delle aree interne tramite investimenti in agricoltura di precisione, ricambio generazionale e modernizzazione dei macchinari, da tempo richiesta da Cia, con il rinnovo del parco macchine agricole in chiave competitiva e green.

“Si tratta di un riconoscimento fondamentale all'agricoltura europea e italiana -ha detto il presidente nazionale di Cia, Dino Scanavino- che ha dimostrato grande tenuta e forte responsabilità nel garantire ai cittadini cibo sano e di qualità durante il lockdown, pur subendo le conseguenze economiche di una crisi globale. Ecco perché velocizzare l'accesso alle risorse europee è necessario per permettere al settore di riassetarsi, continuando ad assicurare l'approvvigionamento alimentare e rispondere alle prossime sfide ambientali del Green Deal”.



Avanti con la riforma PAC, c'è l'accordo del Consiglio Agrifish

Cia: serve approccio unitario e garanzia reddito ai produttori

Sono giorni importanti per il futuro della Politica agricola comune. L'accordo raggiunto il 21 ottobre scorso dal Consiglio Agrifish sulla riforma post 2020 e il voto a larga maggioranza degli emendamenti di compromesso del Parlamento europeo rappresentano, in piena crisi pandemica, un grande risultato politico a salvaguardia del settore agricolo e agroalimentare Ue. Così Cia-Agricoltori Italiani commenta l'intesa sui regolamenti arrivata da Bruxelles. Con l'ok a larga maggioranza, il Parlamento, nell'ambito della plenaria, ha bocciato il rigetto della proposta, evitando di bloccare il processo di riforma della Pac, e ha votato a favore degli emendamenti di compromesso per una Politica agricola post 2020 più verde e ambiziosa. Anche il Consiglio, dopo due anni di negoziati, ha raggiunto un accordo politico che propone una maggiore ambizione ambientale con ecoschemi obbligatori per gli Stati membri e condizionalità rafforzata. Per Cia, da qui in avanti resta fondamentale un approccio unitario e coordinato, affinché la nuova Pac si confermi, da un lato, il simbolo dell'azione comune dei diversi Stati membri e, dall'altro, si orienti sempre più concretamente allo sviluppo del settore primario, garantendo reddito agli agricoltori, oltre che sempre migliore produttività, in linea con gli obiettivi di sostenibilità del Green Deal. Da parte dell'Europa, Cia si attende adesso la capacità di adeguare la Pac ai continui cambiamenti economici e sociali, ultimi quelli provocati dal Covid-19, ma anche il coraggio di intraprendere strategie a supporto concreto della transizione verde. Ciò significherebbe riconoscere agli agricoltori il grande lavoro svolto, in particolare durante il lockdown, per assicurare sempre cibo sano e di qualità a tutti. Dal canto loro, i produttori agricoli -osserva Cia- vogliono essere protagonisti attivi nella sfida epocale del Green Deal e sono pronti a investire per rispondere agli obiettivi delle strategie Farm to Fork e Biodiversity.



Nobel Chimica: genome editing per rilancio agricoltura

Cia: ora serve stop di Bruxelles a equiparazione nuove biotecnologie a Ogm

“Il massimo premio scientifico da Stoccolma alle due ricercatrici Usa è un passo importante per tutto il settore agricolo, che deve affrontare con tempestività le sfide dell’eco-sostenibilità e della competitività del mercato globale. Siamo fiduciosi che questo Nobel possa essere il preludio a uno stop dell’equiparazione del genome editing e delle nuove tecniche di miglioramento genetico agli Ogm, dopo la controversa sentenza della Corte di Giustizia del 2018. L’auspicio di Cia è che si possa, adesso, intervenire sulla obsoleta legislazione comunitaria, dopo il primo passo della Commissione Ue, che ha inserito le nuove biotecnologie nella strategia From Farm to Fork per realizzare gli obiettivi di sostenibilità tracciati dal Green Deal”. E’ quanto afferma il presidente Cia-Agricoltori Italiani, Dino Scanavino, commentando con soddisfazione il prestigioso riconoscimento a **Emmanuelle Charpentier e Jennifer Doudna** (in foto). “Il genome editing –prosegue Scanavino- non presuppone inserimento di Dna estraneo mediante geni provenienti da altre specie. Si opera, infatti, internamente al Dna della pianta, che rimane immutato e assicura la continuità delle caratteristiche dei nostri prodotti, garantendo anche l’aumento delle rese, insieme alla riduzione dell’impatto dei prodotti chimici e al risparmio di risorse idriche”. Il Comitato per il Nobel ha definito l’editing genomico applicato all’agricoltura delle due donne una Tecnologia di Evoluzione Assistita (TEA), con la quale si stanno anche recuperando forme genetiche ancestrali favorevoli per qualità nutrizionale e resistenza a condizioni ambientali avverse andate perdute nel corso dei millenni di domesticazione ed evoluzione delle coltivazioni. Le nuove biotecnologie perfezionano il corredo genetico delle piante in modo quasi naturale, ma con maggior precisione e rapidità.



Scadenze fiscali ottobre e novembre

Inps, Iva, Enpaia

CAA

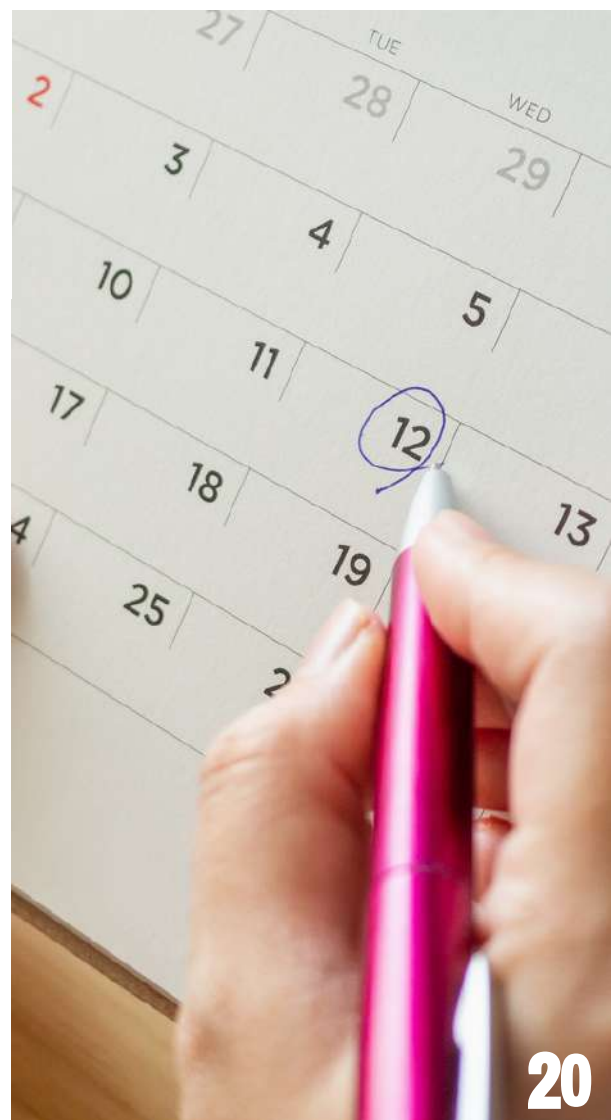
SERVIZI	SCADENZA
Dichiarazioni di vendemmia	16 novembre
Dichiarazioni di produzione vino	15 dicembre
Rettifica dati vendemmia e produzione vino	15 dicembre
PUA (Piano di Utilizzazione Agronomica) 2019-2020	10 novembre

PATRONATO

SERVIZI	SCADENZA
•Enpaia - Denuncia e versamento contributi	26 ottobre
•Versamento in acconto e a saldo dei contributi INPS artigiani e commercianti sul reddito eccedente il minimale - Contribuenti soggetti ISA con diminuzione di fatturato	30 ottobre
•Versamento terza rata contributi fissi INPS cd/iap artigiani e commercianti	16 novembre
•Versamento secondo acconto dei contributi INPS artigiani e commercianti sul reddito eccedente il minimale	30 novembre

FISCALE IMPRESE

SERVIZI	SCADENZA
730/2020 INTEGRATIVO - Presentazione	26 ottobre
RAVVEDIMENTO BREVE - Regolarizzazione versamenti imposte e ritenute BONUS UNA TANTUM EDICOLE 2020 - Trasmissione della domanda	30 ottobre
INVIO UNIEMENS : flussi dati contributivi e retributivi CASSA INTEGRAZIONE per eventi oggettivamente non evitabili	31 ottobre
IVA CREDITO INFRANNUALE - Richiesta rimborso o compensazione credito IVA trimestrale (Modello TR) MODELLO 770/2020 - Presentazione della dichiarazione ENTI NON COMMERCIALI E AGRICOLTORI ESONERATI - Presentazione dichiarazione mensile modello INTRA 12 IMPRESE DI ASSICURAZIONE - Versamento mensile imposta sui premi incassati IVA ENTI NON COMMERCIALI E AGRICOLTORI ESONERATI - Versamento IVA relativo ad acquisti intracomunitari	2 novembre



Scadenze fiscali impresa e lavoro



Cassa integrazione, Inps, Iva

Versamento mensile IVA - Fatturazione differita mese precedente IVA - Registrazione corrispettivi Associazioni senza scopo di lucro in regime agevolato	
COMUNICAZIONE MENSILE CONTRATTI SOMMINISTRAZIONE ENASARCO - Versamento contributi preponenti nel rapporto di agenzia	20 novembre
INTRASTAT - Presentazione elenchi INTRA mensili	25 novembre
IVA ENTI NON COMMERCIALI E AGRICOLTORI ESONERATI - Versamento IVA relativo ad acquisti intracomunitari IMPRESE DI ASSICURAZIONE - Versamento mensile imposta sui premi incassati ENTI NON COMMERCIALI E AGRICOLTORI ESONERATI - Presentazione dichiarazione mensile modello INTRA 12 CASSA INTEGRAZIONE per eventi oggettivamente non evitabili FASI Versamento contributi dirigenti INVIO UNIEMENS : flussi dati contributivi e retributivi	30 novembre
IMPRESE DI ASSICURAZIONE - Versamento ritenute polizze vita LOCAZIONI BREVI - Versamento ritenute operate sui canoni o corrispettivi incassati o pagati IVA - Registrazione corrispettivi AUTOLIQUIDAZIONE INAIL 2019-2020: versamento rata INPS CONTRIBUTI LAVORO DIPENDENTE INPS GESTIONE SEPARATA - Versamento contributi collaboratori e lavoratori autonomi IVA - Versamento Iva trimestrale Associazioni sportive dilettantistiche e assimilate INPS CONTRIBUTI IVS - Versamento contributi minimi obbligatori artigiani e commercianti IVA - Versamento Iva trimestrale Contribuenti naturali IVA - Versamento Iva trimestrale Contribuenti per opzione IMPOSTA SUGLI INTRATTENIMENTI -	16 novembre

AREA LAVORO

SERVIZI	SCADENZA
770/2020	2/11/2020
Posagri	30/11/2020
Uniemens	30/11/2020
Enpaia	25/11/2020

Psr, pagamenti al 31 dicembre, ok dell'Europa

Concessa la deroga richiesta a causa dei ritardi Covid

I pagamenti previsti dalle misure a superficie dei Psr regionali saranno possibili entro il 31 dicembre 2020. Dal commissario Wojciechowski arriva alla ministra Teresa Bellanova la nota che riconosce le criticità causate dall'emergenza Covid nell'esecuzione dei controlli e nel rispettare le scadenze, concedendo, sia pure a titolo eccezionale, la deroga richiesta.

La commissione, infatti, aveva deciso per le domande Psr a superficie del 2019 l'obbligo di pagamento entro il 30 giugno scorso, poi slittato al 15 ottobre. Ora la nuova data che per la ministra Bellanova conferma un'attenzione alle richieste avanzate dal Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali.

Di fatto si scongiurano così le sanzioni per gli Stati membri-regioni: la quota di cofinanziamento Ue non sarebbe stata erogata per le domande pagate oltre la scadenza, e così Stati e Regioni avrebbero dovuto coprire con proprie risorse mancanti.



Scadenza

DOMICILIO DIGITALE: SEI IN REGOLA?

L'art. 37 del decreto semplificazioni (Decreto Legge 16 luglio 2020, n. 76) ha stabilito che entro 1° ottobre 2020, le società e le imprese individuali iscritte nel Registro delle Imprese che non avevano indicato o aggiornato il proprio "domicilio digitale" (che prende il posto della PEC) o la cui PEC è stata cancellata d'ufficio, dovevano comunicare al Registro imprese il proprio domicilio digitale, attivo. Fatto salvo quanto previsto per le imprese di nuova costituzione, alle imprese costituite in forma societaria, che non abbiano indicato il proprio domicilio digitale entro il 1° ottobre 2020, o il cui domicilio digitale sia stato cancellato dall'ufficio del registro delle imprese, verrà irrogata la sanzione che va da un minimo di 206 a un massimo di 2.064 euro per le società (412 euro per il pagamento in forma ridotta entro 90 giorni). Per le imprese individuali, si va da un minimo di 30 euro a un massimo di 1.548 (importo che scende a 60 euro per il pagamento in forma ridotta entro 90 giorni). L'ufficio del registro delle imprese, contestualmente all'irrogazione della sanzione, assegnerà d'ufficio un nuovo e diverso domicilio digitale. Nella pratica è frequente il caso in cui la PEC divenga "inattiva" perché l'utente non provvede a pagare al gestore il rinnovo del servizio. Le nuove disposizioni prevedono che il registro delle imprese, qualora rilevasse, anche su segnalazione, un domicilio digitale inattivo, dovrà chiedere alla società di provvedere all'indicazione di un nuovo domicilio digitale entro 30 giorni. Decorso tale termine senza opposizione da parte della stessa, procederà alla cancellazione dell'indirizzo dal registro delle imprese ed avvia contestualmente la procedura di assegnazione d'ufficio del domicilio digitale e l'irrogazione delle sanzioni.

SEMPRE AL FIANCO DEGLI AGRICOLTORI PER IL PAESE CHE VOGLIAMO



CAMPAGNA
TESSERAMENTO 2020



SERVIZI ALLE IMPRESE

Domande PSR
Dvr e Sicurezza sul lavoro
Domanda Unica
Tenuta Contabilità
Servizio Paghe
Fatturazione elettronica
Stipula contratti agrari
Firma digitale e pec
Formazione professionale
Convenzioni e sconti per i soci

SERVIZI ALLE PERSONE

Dichiarazione redditi
Modello Isee
Red Pensionati
Assistenza pensioni
Prestazioni a sostegno del reddito
Infortuni e malattie professionali
Invalidità civile
Successioni
Pratiche immigrazione
Colf e badanti

MONDO CIA

Donne in Campo
Agia - Giovani
ANP - Pensionati
INAC - Patronato
Caf-Cia
CAA-Cia - Assistenza agricola
Agricoltura è Vita Associazione
La Spesa in Campagna
Turismo Verde
Anabio - Biologico
Aiel - Energie verdi
E.S.Co Agroenergetica S.r.l.
ANCCA - Coltivatori a contratto agrario
ASes - Solidarietà
Agri Service Italia S.r.l.

Con la tessera Cia-Agricoltori Italiani, potrai registrarti al portale dei vantaggi e usufruire delle innumerevoli offerte a te dedicate. Per saperne di più, vai alla pagina www.cia.it/sconti - Oppure entra direttamente nel portale sconti.cia.it - Inoltre, con la tua tessera, potrai accedere a tutti i servizi confederali, rendendo più produttiva la tua attività professionale, alla Conferenza Nazionale.



www.cia.it |